

Mobasta

di Michele Stursi

“Per voi dipingo il mondo; basta un’offerta”, annunciava a lettere sbieche un vecchio cartello stropicciato e ingiallito dal tempo. Chi incuriosito vi si avvicinava poteva osservare un uomo monco, steso bocconi per terra, che scarabocchiava fogli su fogli. Mobasta (nome d’arte) era reduce dell’Ennesima Guerra della Pagnotta Rubata a Tradimento e aveva deciso di spendere quello che restava della sua mirabile vita, dando sfogo alla sua vena creativa. Aveva fama di uomo coraggioso e valoroso, ma allo stesso tempo era conosciuto per la sua saggezza ineguagliabile. Attirava la gente a sé rotolando per terra come una tarantola e stonando un triste motivetto:

*«A un pezzo di legno
la guerra mi ha ridotto,
senza alcun ritegno
la mia vita hanno distrutto.
Vi chiederete
ma come mai, com’è successo
venite presto, ve lo disegno»*

E la gente accorreva curiosa e i bambini incantati chiedevano «saggio Mobasta, disegnaci la guerra, l’odio, la prepotenza e l’ignoranza». Ed egli non esitava, prendeva il pennello con la bocca, lo intingeva nel nero, disegnava un cerchio enorme sul foglio, e recitava a memoria Rousseau: «Colui che per primo, avendo picchettato un terreno, ebbe in mente di dire *ceci est à moi* e trovò persone così stupide da credergli, può considerarsi il vero fondatore della società civile»¹.

«Questo è mio» -urlava indemoniato e come preso da un istinto animalesco prendeva a pasticciare sul foglio strani segni, che solo lui sembrava capire. «Il desiderio di possesso aveva allora prevalso su quello di conservazione e aveva trascinato l’uomo non solo in lotte fratricide e guerre sanguinose ma ha anche generato i conflitti più profondi all’interno di se stesso». Cercava con il mento di spingere la sua opera ai bambini che si erano seduti intorno a lui: «Tenete, è vostro, ve lo regalo – diceva con le lacrime agli occhi - ma ricordate: non limitatevi a camminare su quella riga nera come ha fatto l’uomo sinora. Cancellate gli steccati che separano l’amor proprio dall’amore di sé, il mondo dell’apparenza dal mondo dell’esistenza, la cultura dalla natura. Siate il futuro, la Svolta verso un mondo diverso».

¹ Jean-Jacques Rousseau, Discorso sull’origine e i fondamenti dell’ineguaglianza tra gli uomini